

Forlì

La nostra salute

«Vacciniamoci, l'influenza quest'anno sarà più dura»

Parte oggi la campagna di immunizzazione contro il virus stagionale Immordino (Medici di base): «Nessuna interazione con la terza dose anti-Covid»

di Matteo Bondi

Parte oggi la campagna vaccinale contro l'influenza. Un vaccino su cui la comunità medica punta per poter contenere l'epidemia influenzale mentre ancora imperversa la pandemia di coronavirus.

Dottor Vincenzo Immordino, medico del Nucleo di Cure Primarie 3 di Forlì e segretario provinciale del sindacato Sime (medici del territorio), è importante vaccinarsi contro l'influenza, considerando che lo scorso anno quasi non ce ne siamo accorti che ci fosse?

«Molto importante, assolutamente. Lo scorso anno l'influenza quasi non girò perché eravamo tutti distanziati, con mascherine, isolati. Cinema, teatri, ristoranti chiusi e anche a casa più di quattro persone non potevi ospitare. Le stesse restrizioni

che ci hanno aiutato a contenere il Covid, ci permisero di non far diffondere l'influenza. Quest'anno non sarà così».

Ci salvammo dall'influenza grazie ai distanziamenti?

«Non solo, perché alla campagna vaccinale aderì, in regione, un 20% in più della popolazione. La diffusione del vaccino contrasta il diffondersi dell'influenza e allevia i sintomi nel caso ci si contagi lo stesso».

Cosa ci si aspetta?

«L'influenza quest'anno sarà un po' più contagiosa del solito. Il picco probabilmente sarà poco

dopo le feste di Natale».

Oggi chi inizia a vaccinarsi?

«Sono tre i vaccini che abbiamo a disposizione. Il primo, che parte oggi, è studiato per persone dai 70 anni in su o dai 65 che presentino alcune problematiche. Si tende a vaccinare così per primi i soggetti più deboli. In contemporanea verrà fornito anche un vaccino 'potenziato' per gli ospiti delle case di riposo. A metà novembre arriverà quello per tutti gli altri: i soggetti meno a rischio, ma che sarebbe utile che si vaccinassero lo stesso, proprio per non farsi trovare impreparati quando arriverà il picco dell'influenza».

Prosegue la campagna vaccinale anche del coronavirus, con la terza dose. I due sieri possono essere fatti assieme?

«Non ci sono controindicazioni in tal senso. Solo per soggetti particolarmente deboli o che abbiamo grossi timori, possiamo



Vincenzo Immordino durante una vaccinazione nel suo studio medico

predisporre un vaccino a due settimane dall'altro».

È importante la terza dose contro il coronavirus?

«Anche in questo caso, sì. Il vaccino contro il coronavirus non impedisce del tutto di contagiarsi, ma quei pochi miei pazienti

che lo hanno contratto, dopo aver completato il ciclo vaccinale, hanno avuto sintomi lievi. La terza dose, invece, dagli studi finora usciti, sembra avere un effetto maggiormente immunizzante, impedendo così la propagazione del virus».

A CHI TOCCA

Si parte con gli ultra70enni, poi arriverà il siero ad ok per le case di riposo
A novembre per tutti

IL BILANCIO

In provincia 41 nuovi casi

Il maggior numero è a Forlì: 15; a Cesena sono 9. Nessun decesso.

Sono 41 i nuovi positivi in provincia. Maglia nera a Forlì con 15 casi, mentre a Cesena città se ne registrano 9; nel comprensorio 2 casi a testa a Santa Sofia, Tredozio, Mercato Saraceno, un caso a testa in altri 11 paesi; 20 in tutto i guariti e nessun decesso. Purtroppo, si registrano tre decessi a Bagnacavallo, in provincia di Ravenna: una donna di 91 anni e due uomini di 91 e 93 anni. Crescono lievemente i pazienti ricoverati in terapia intensiva in regione: 33 (+3); e negli altri reparti Covid (+4), dove diventano 282. In provincia, invece, il dato è invariato: 3 sono in terapia intensiva a Forlì e uno a Cesena. L'età media dei nuovi positivi in Regione è salita lievemente: ora è di 41,8 anni.

L'epidemia

Terza dose per 320 sanitari in provincia

Sono i dipendenti Ausl. Focolaio alla San Lorenzino di Cesena. Il dirigente: «Il contagio è arrivato dall'esterno»

Sono stati 175 gli operatori sanitari cesenati e 145 quelli forlivesi che a ieri si sono presentati spontaneamente al centro vaccinale per ricevere la terza dose senza prenotazione. Una misura che al momento riguarda solo i dipendenti Ausl. A breve, la profilassi partirà anche per le strutture private. Come la San Lorenzino di Cesena, dove nel frattempo si è verificato un focolaio Covid. «Si tratta di 8 persone, tutte già con altre malattie, che abbiamo provveduto ad ospitare in un'area circoscritta della nostra clinica». Così il dottor Raffaele Bisulli, responsabile della struttura. Purtroppo le strutture chiuse, come succede ogniqualvolta si presenta un'affezione altamente contagiosa, rappresentano un altissimo rischio di contagio. Non è la prima volta, peraltro che alla San Lorenzino, come in altre cliniche private, il covid bussò con vigore e risultati allarmanti.

«**Abbiamo** rilevato la presenza del virus tra i nostri pazienti - rivela il dottor Bisulli -, dopo averli sottoposti tutti al tampone, alcuni, infatti, presentavano sintomi sospetti. La positività è stata confermata per otto di loro ricoverati in reparto. L'igiene pubblica, dopo il risultato dei tamponi

orofaringei, ha immediatamente imposto l'isolamento ma ha anche rilevato che tutte le misure adottate dalla nostra struttura per evitare i contagi sono state correttamente applicate. Nes-

NELLA CLINICA PRIVATA

«Otto pazienti sono stati trovati positivi al coronavirus, abbiamo già attivato l'isolamento»

IL DEPUTATO DI ITALIA VIVA

Marco Di Maio: «Sono positivo al Covid. Senza vaccino, sarebbe stato un disastro»

«**Purtroppo** sono costretto a uno stop forzato nelle mie attività a causa della positività al Covid-19». L'annuncio di ieri su Facebook è del deputato forlivese Marco Di Maio (Italia Viva) che continua: «Sono vaccinato e questo mitiga di molto gli effetti del virus, che si è limitato a sintomi da raffreddamento,



momenti di mal di testa acuto e di dolore nella zona lombo-sacrale e molto stanchezza. Sono seguito dal mio medico di base e dall'Ausl. Mi trovo in assoluto isolamento. Senza vaccino, sarebbe stato un disastro: avrei contagiato i miei familiari, le persone che ho incontrato e chissà quanti».

così come le misure anticovid hanno stabilito già in passato, in casi come questo. «I contagiati sono purtroppo persone anziane, pazienti fragili, affetti da varie patologie - afferma Raffaele Bisulli -, come spesso capita tra i nostri ricoverati. Ma non presentano un quadro grave benché in questi casi occorra tenere alta l'attenzione poiché il rischio di eventi letali non è mai del tutto scongiurato».

Si tratterebbe, peraltro, di persone già sottoposte alla vaccinazione completa (ma tale condizione, dice il dottor Bisulli, non è sempre accertabile con sicurezza), non alla terza dose però. «La situazione oggi è sotto controllo - evidenzia il dottor Raffaele Bisulli - i contagiati sono isolati e vengono seguiti accuratamente. Uno di loro ha presentato qualche difficoltà respiratoria e abbiamo provveduto immediatamente a farlo ricoverare presso l'ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì, nel reparto di malattie infettive. Il nostro scambio con gli ospedali pubblici di Cesena e di Forlì è costante poiché vogliamo essere pronti e tempestivi qualora qualcuno di loro dovesse manifestare qualche problematica grave».

Elde Giordani



PRIMO PIANO



PANDEMIA LO STUDIO ELABORATO DALLA PNEUMOLOGIA



Il gruppo di lavoro di Pneumologia con al centro il primario Venerino Poletti

Forlì, una nuova ricerca sul Covid: «Il virus lascia strascichi per mesi»

Il primario Poletti: «Spesso il contagio mette in evidenza malattie polmonari che già esistevano. E anche nei giovani si riscontra la fatica nel compiere attività fisica, a volte a distanza di mesi»

FORLÌ
ALESSANDRO MONTANARI

Un gruppo di lavoro affiatato, costruito durante i vent'anni del professor Venerino Poletti come primario di Pneumologia a Forlì, e il risultato è una ricerca scientifica costruita sui dati dei contagi dell'andamento della pandemia, per cercare di capirne dinamiche e sviluppi. L'ultimo biennio è stato molto impegnativo a causa dell'emergenza Covid, che è stata comunque una grande occasione di formazione per il team di Poletti, team che si è concentrato soprattutto sulla ricerca dei postumi del Covid. Una ricerca, quella effettuata dalla Pneumologia, svolta sul campo e che porta a fissare alcuni elementi importanti. Secondo i risultati di questi studi, indipendentemente dalla gravità della forma acuta della malattia, il coronavirus «in alcuni pazienti mette in evidenza una malattia polmonare sottostante che già esisteva. In altri, circa il venti per cento dei casi, innesca invece una reazione infiammatoria polmonare diffusa che – e questa è la buona notizia – nella maggior

parte dei casi tende comunque a regredire nell'arco dei sei-dodici mesi».

L'età media dei soggetti indagati, vista anche la particolarità della patologia, è di circa sessant'anni. Tuttavia, sottolinea il primario, non vanno assolutamente sottovalutati i postumi del Covid anche nei pazienti delle età più

giovani: «Le conseguenze del Covid sono evidenti e comportano molto spesso una grande fatica nel compiere degli sforzi fisici, come ad esempio salire le scale o svolgere della vera e propria attività fisica anche a distanza di settimane, o mesi, dalla guarigione della forma acuta».

I risultati del reparto

Non c'è però solo il Covid ad occupare le ricerche di Poletti e dei suoi colleghi. Il medico ravennate è stato eletto presidente della Associazione Italiana Pneumologi Ospedalieri (Aipo) nel 2018-19 e, notizia di questi giorni, ha ottenuto la cattedra come professore straordinario alla Università di

Bologna (con sede a Forlì).

A Forlì, ora, c'è una vera e propria scuola di Pneumologia che vede il fiorire di nuove leve. Nell'ambito di questo percorso è arrivato anche la pubblicazione su Lancet, una delle riviste scientifiche più prestigiose al mondo di un articolo sulla fibrosi polmonare, «una patologia di cui ci occupiamo da anni» spiega Poletti. La firma è la sua ma «dietro c'è il lavoro di anni e di un gruppo che ha appunto una storia alle spalle di ricerca, collaborazioni all'interno della rete clinica della Romagna (ad esempio con Radiologia, Anatomia Patologica e altri reparti), di collaborazioni con centri di ricerca nazionali ed internazionali, di rapporti costruttivi con le autorità della società civile e con le realtà del terzo settore della città ed infine di una costante attività clinica».

Oltre alla pubblicazione sulla prestigiosa rivista il lavoro dei medici di pneumologia porta alla produzione di circa 20-25 articoli scientifici all'anno, censiti su PubMed, portale di riferimento della comunità scientifica internazionale.



Prof positivo, nove classi in dad al Classico

In una di queste ci sono già almeno 2 contagi ed è stata disposta la quarantena. Tutte le altre faranno il tampone domani

Al liceo classico Morgagni, a poco più di un mese dall'inizio delle lezioni in presenza, torna l'incubo della dad. La ormai nota didattica a distanza riguarderà in tutto nove classi i cui studenti sono entrati in contatto con un docente poi risultato positivo al Covid-19. Entrando nello specifico, una sola classe sarà sottoposta alla quarantena (di durata diversa per chi si è già sottoposto alla vaccinazione e per chi, invece, no), mentre le altre otto classi che hanno avuto contatti a rischio seguiranno le lezioni da casa solo per due giorni in attesa dell'esito del tampone: se non ci saranno positivi o se il positivo sarà solo uno, i ragazzi potranno riprendere normalmente le lezioni già a partire da mercoledì, mentre in caso contrario saranno anche loro soggetti alla

quarantena che, infatti, è prevista solo per le classi in cui si riscontrerà più di un positivo, sia con sintomi che asintomatico. In sostanza, sono già emersi almeno due positivi in una delle 9 classi, anche se è impossibile, al momento, mettere i casi in correlazione diretta con la positività del docente.

«La situazione è sotto controllo e siamo preparati ad affrontarla – specifica il dirigente scolastico Marco Lega, che è subentrato da pochi mesi a Marco Molinelli –. Purtroppo sapevamo già da tempo che quest'anno

avremmo dovuto fare i conti con casi simili. La speranza, ora, è che i risultati dei tamponi portino buone notizie e che non si riscontrino nuovi casi. A chi, invece, ha contratto il virus auguriamo di guarire al più presto».

Per quanto riguarda la situazione dei contagi nella nostra provincia, ieri Ausl e Prefettura hanno comunicato 47 nuovi casi, 25 dei quali nel Forlivese. A Forlì città i casi sono 13, 4 a Meldola, 3 a Bertinoro, 2 a Dovadola e Predappio, 1 a Santa Sofia (a Forlì-Cesena le guarigioni sono 13). In Emilia Romagna i contagi di giornata sono stati 333, con un'età media di 41 anni e un tasso di positività dell'1,2% (tre i decessi ieri in regione). Il Ravennate con 61 casi è il territorio con il maggior numero di nuovi casi, 31 quelli a Rimini e compreso-



Una studentessa segue una lezione da casa: una condizione che ha accompagnato tutto lo scorso anno scolastico e che torna in caso di contagi

IL PRESIDE

«Situazione sotto controllo, aspettiamo buone notizie». Ieri 47 casi in provincia

Terza dose, influenza e green pass sono i temi caldi al centro della diretta Facebook dal deputato Marco di Maio che si è tenuta ieri pomeriggio. Gli interventi di Carlo Biagetti, infettivologo di Ausl Romagna, e del professor Claudio Vicini, primario di Otorinolaringoiatria, hanno permesso di fare un punto sull'emergenza.

La copertura anti-Covid non dura per sempre: «Pur rimanendo a livelli alti, sopra al 70%, l'immunità con il tempo diminuisce – spiega Biagetti –: è uno dei motivi per cui si parla di terza dose». Al momento una dose addizionale è prevista per i soggetti con particolari patologie, per i quali il ciclo vaccinale si intende completo solo con tre dosi, mentre la dose booster è un richiamo per ripristinare il livello adeguato di risposta immunitaria, a una distanza di almeno sei mesi.

Per i sanitari, la campagna per la dose booster è iniziata ieri. «Sono fresco di vaccino – conferma Vicini (nella foto piccola) –. Ho fatto la terza iniezione al punto vaccinale di Cesena Fiera e in contemporanea anche l'anti-influenzale». E questa è un'altra delle novità in vista delle prossime settimane. Non

LA SPIEGAZIONE

L'infettivologo Biagetti: «Dopo 6 mesi, l'immunità scende al 70%»

Ieri subito la terza dose per 145 medici e sanitari

Primo giorno di campagna in via Punta di Ferro per il cosiddetto 'booster': 68 di questi hanno fatto anche la profilassi contro l'influenza stagionale



solo a Cesena: a differenza di quanto avvenne nella primissima fase, a fine 2020, stavolta i sanitari possono recarsi ciascuno nella sede più vicina, tra cui quella di via Punta di Ferro. Si è cominciato alle 13 e si è andati avanti fino alle 18 (in via sperimentale senza prenotazione): 145 le dosi di siero anti-Covid ai sanitari del Forlivese. Di questi, 68 hanno effettuato anche la profilassi contro l'influenza.

Attenzione, infatti, anche all'influenza e alle scuole. «La vaccinazione è un elemento impor-

tante, ma ce ne sono altri, tra cui le mascherine, che servono a ridurre la trasmissione – ha spiegato Biagetti –. Alcune attività delle scuole potrebbero essere fatte all'aperto per ridurre i rischi».

«Molti pensano che la pandemia finirà e quindi non c'è bisogno di investire nella sanificazione – rivela Vicini –. Le influenze però si manterranno in futuro e l'aria che si respira nelle scuole deve essere buona a prescindere dal Covid».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA DOMANI

Vaccino contro l'influenza: ecco chi ha diritto

Parte anche qui domani la somministrazione del vaccino antinfluenzale. Ecco le categorie interessate: over 65 con o senza patologie croniche, soggetti ad alto rischio di tutte le età, per condizione patologica, fisiologica (gravidanza) o esposizione lavorativa (medici, operatori sanitari e socio sanitari, volontari del settore sanitario e sociosanitario), addetti ai servizi essenziali (insegnanti, forze dell'ordine, addetti al trasporto pubblico) donatori di sangue, personale degli allevamenti e dei macelli. Per tutti questi soggetti la vaccinazione sarà gratuita. Come negli anni precedenti il vaccino sarà prevalentemente somministrato dai medici di base. Al fine di evitare assembramenti e congestione degli ambulatori, quest'anno la campagna vaccinale sarà suddivisa in due fasi: dadomani possono sottoporsi al vaccino le persone con più di 75 anni e dal 15 novembre tutti gli altri.

Provincia

Modigliana e Tredozio

Tredozio, bar Derna a rischio chiusura

Dopo 47 anni, i titolari lasciano per fare i nonni a tempo pieno: «Cerchiamo successori, non vogliamo muoia un'attività così in paese»

di Quinto Cappelli

Laura Salimbeni e Giuseppe Collini hanno gestito per 47 anni il Bar Derna di Tredozio, una istituzione storica al centro del paese dell'alta valle del Tramazzo, che però ora rischia la chiusura. Entro l'anno Laura e Giuseppe, lei tredoziese doc e lui originario di San Benedetto in Alpe, vorrebbero andare in pensione per fare i nonni di Giorgia, la figlia dell'unico figlio Henry, titolare a sua volta dell'omonimo ristorante e pizzeria in paese e da qualche anno anche del Bar Derna. Ma non trovano qualcuno che subentri nell'attività, né come titolare né come dipendente. Quello che frena dei giovani sembra soprattutto l'orario di lavoro, dalle 5 del mattino fino alla sera tardi e qualche volta fino a mezzanotte.

Racconta Laura: «Noi ci sposammo il 9 febbraio 1975 e il 12 settembre entrammo nel bar. Da allora non siamo più usciti da

IL FIGLIO HENRY

«Non è solo un servizio alla comunità, è un ritrovo sociale che poi si perde»



dietro al bancone. Abbiamo fatto una vita di sacrifici, ma anche di soddisfazioni». In tutti questi anni Laura ha trovato un appoggio anche nella mamma, Mina Bravi, una colonna del bar, mentre il figlio Henry da molti anni gestisce un ristorante pizzeria in proprio. Racconta Henry: «Qualsiasi chiusura di un locale, di un negozio, di un bottega di artigiani non è una cosa buona per un paese piccolo come il no-

stro, visto che generalmente queste attività non vengono riaperte. Così non si perdono solo posti di lavoro, ma anche ritrovi sociali, posti dove gli abitanti hanno condiviso e condividono parte della vita. In un paese, un bar non è solo un servizio, ma fa parte soprattutto della vita quotidiana e della storia del paese e dei suoi abitanti».

Aggiunge Henry: «Penso che i miei genitori abbiano onorato fi-

no a questi ultimi mesi il servizio dato alla comunità e non solo per loro ritorno economico. Spero che in questi ultimi mesi dell'anno si presenti qualcuno che voglia rilevare l'attività e su-

LAURA E GIUSEPPE

«Disponibile a fornire tutte le informazioni a chi vuole subentrare nella gestione»

benri per continuare a tener vivo il paese, mantenendo aperto questo bar, insieme agli altri». Con l'esperienza di gestore di un'attività, Henry Collini suggerisce anche qualche considerazione pratica a chi volesse subentrare o volesse venire da fuori, magari dalle città della via Emilia e dalla Romagna, specialmente dopo l'esperienza della pandemia: «La chiusura del bar Derna, senza un subentrante, comporterebbe forse la definitiva chiusura dell'attività, perché i costi di messa a norma di una attività nuova sono altissimi, mentre in un subentro le cose sono molto più semplici, acquistando l'autorizzazione sanitaria del titolare precedente. In pratica si può aprire così com'è» (info: 345.0267341 e 0546.061015).

Conclude Laura Salimbeni: «Siamo disponibili anche a fornire tutte le informazioni sul lavoro, noi in tanti anni ci siamo sempre trovati bene con i nostri affezionati clienti».

Il Bar Derna è noto soprattutto per gli aperitivi, i panini, il caffè e le colazioni la mattina presto per operai, cacciatori, fungaioli e tartufai. Concludono diversi clienti: «Se chiudesse il Bar Derna, perderemmo un pezzo di storia del paese».

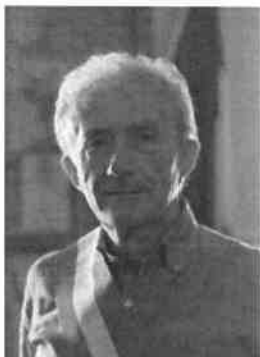
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La dottoressa Govoni assume l'incarico a Modigliana e Tredozio

Dal 3 novembre sarà assunta a Brisighella ma coprirà anche la valle del Tramazzo per tre giorni a settimana

Il sindaco di Modigliana Jader Dardi ha annunciato ieri che Modigliana e Tredozio avranno finalmente il tanto atteso medico di medicina generale. «Da settimane siamo impegnati in un costante confronto con l'Ausl Romagna per la ricerca di un medico di base che possa coprire il posto che si è reso vacante a Modigliana e Tredozio - ha dichiarato -. Una ricerca non facile anche in conseguenza delle disposizioni vigenti».

E continua: «Attraverso i contatti che abbiamo avviato in stretta collaborazione con l'Ausl, ho avuto comunicazione, tramite



l'assessore alla sanità del nostro Comune Giuseppe Travaglini, della disponibilità della dottoressa Alessandra Govoni che, pur avendo sede a Brisighella, svolgerà l'attività di medico di base anche nel nostro territorio

con ambulatorio nelle giornate di lunedì, giovedì e venerdì per 12 ore settimanali divise fra Modigliana e Tredozio». Secondo il primo cittadino si tratta di «una soluzione importante che permetterà a tutte le persone ancora senza medico di compiere la scelta assistenziale che potrà dare sollievo alle nostre comunità». La Govoni, di 53 anni, specializzata in malattie infettive, viene dalla dirigenza medica dell'Ausl di Imola con l'incarico di 'Coordinatore Team Sepsis Aziendale' e ha vinto la zona corrente per Brisighella.

SOLUZIONE IMPORTANTE

«Permetterà a tutte le persone ancora senza medico di compiere la scelta assistenziale»



Alessandra Govoni, 53 anni; a sinistra il sindaco di Modigliana Jader Dardi

Numerosi residenti a Modigliana e Tredozio, circa 500, sono rimasti senza medico di medicina generale mentre altri, non trovando posto dai tre medici rimasti nella vallata - su cinque presenti fino all'anno scorso - sono stati indirizzati dall'Ausl Romagna a rivolgersi a medici in attività nei comuni limitrofi quali appunto Brisighella, Rocca San Casciano e Faenza. La dot-

toressa Govoni dovrebbe assumere l'incarico a Brisighella dal prossimo 3 novembre, posto che lascerà libero Paolo Viozzi in pensione dal mese di marzo. Giovedì scorso, per sopperire alla carenza, era stato incaricato provvisoriamente il dottor Massimiliano Macacchi, 30 anni, medico di medicina generale a Forlimpopoli.

Giancarlo Aulizio

«Ho fatto la terza dose, ma da sola non basta»

Il primario Vicini in diretta con l'infettivologo Biagetti (Ausl) e l'onorevole Di Maio (Iv): «Serve mantenere tutte le altre precauzioni»

di **Cristina Gennari**

Terza dose, influenza e green pass sono i temi caldi al centro della diretta Facebook dal deputato Marco di Maio che si è tenuta ieri pomeriggio. Gli interventi di Carlo Biagetti, infettivologo di Ausl Romagna, e del professore Claudio Vicini hanno permesso di fare un punto sull'emergenza da Covid-19 che non si è ancora chiusa.

«**Da gennaio** abbiamo una nuova arma a disposizione, ovvero la vaccinazione, che ha ridotto il numero di decessi, l'accesso alle terapie intensive e l'ospedalizzazione», ha commentato Biagetti. Nonostante i dati in leggero rialzo delle ultime settimane, i numeri sembrano sotto controllo: attualmente sono circa 60 i ricoverati per Covid negli ospedali della Romagna. La vaccinazione, poi, procede spedita: a Forlì l'84% della popolazione ha ricevuto almeno una dose, mentre a Cesena si è immunizzato l'83%.

«**Per stabilirne** l'efficacia occorre fare un confronto tra i vaccinati e i non vaccinati – continua Biagetti – in Romagna una persona vaccinata ha un rischio cinque volte inferiore di essere infettata e dieci volte inferiore di essere ricoverata in ospedale». La copertura, tuttavia, non dura per sempre. «Pur rimanendo a livelli alti, sopra al 70%, l'immunità con il tempo diminuisce – spiega – ed è questo uno dei motivi per cui si parla di terza dose».

Al momento una dose addizionale è prevista per i soggetti con particolari patologie, per i



Claudio Vicini è professore e primario di Otorinolaringoiatria. Con l'onorevole Marco di Maio ha tenuto una diretta settimanale a lungo durante l'emergenza

quali il ciclo vaccinale si intende completo solo con tre dosi, mentre la dose booster è un richiamo per ripristinare il livello adeguato di risposta immunitaria, ad una distanza di almeno

BIAGETTI (AUSL)

«In Romagna un vaccinato ha un rischio 5 volte inferiore di infezione»

sei mesi. Per i sanitari, la campagna per la dose booster è iniziata ieri.

«**Sono fresco** di vaccino - conferma Vicini prendendo la parola durante la diretta -. Ho fatto la terza iniezione al punto vaccinale di Cesena Fiera e in contemporanea anche l'antiinfluenza». Attenzione anche all'influenza e alle scuole. «La vaccinazione è un elemento importante, ma ce ne sono altri, tra cui le ma-

schere, che servono a ridurre la trasmissione – spiega Biagetti – alcune attività delle scuole potrebbero essere fatte all'aperto per ridurre i rischi di un contagio».

«**Molti pensano** che la pandemia finirà e quindi non c'è bisogno di investire nella sanificazione – rivela Vicini – le influenze però si manterranno in futuro e l'aria che si respira nelle scuole deve essere buona a prescindere dal Covid». Totale intesa an-

DI MAIO (IV)

«In sette giorni fatti oltre 2 milioni di tamponi rapidi e oltre 400mila vaccinati»

che sull'obbligo vaccinale. «Io sono favorevole – fa sapere Vicini – il vaccino è un privilegio, ma anche un dovere. E' una limitazione concepita nel rispetto della collettività». «Bisogna far capire alle persone che il rapporto tra efficacia ed effetti collaterali è incredibile» ribadisce Biagetti.

Nel frattempo si registra un effetto green pass. «In sette giorni sono stati fatti oltre 2 milioni di tamponi rapidi e oltre 400mila nuovi vaccinati – illustra Di Maio – l'obbligatorietà del green pass nei luoghi di lavoro sta dando i suoi frutti». Le priorità sono chiare: portare avanti la vaccinazione su tutta la popolazione e non abbassare la guardia. «Sta arrivando il periodo peggiore dell'anno – conclude Biagetti - rimuovere adesso le misure sarebbe controproducente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI DI ERI

Crescono i positivi, 47 in Provincia

Nel cesenate sono ammontati a 18, di cui 8 a Cesena e 5 a Mercato

Crescono i nuovi positivi in Provincia di Forlì-Cesena. Ieri ne sono stati riscontrati 47.

Per quanto riguarda il territorio comprensoriale si sono registrati otto contagiati a Cesena, tre a Cesenatico, uno a Gatteo, cinque a Mercato Saraceno, uno a San Mauro Pascoli. In tutto nel Cesenate sono stati 18. Gli altri sono stati rinvenuti nel comprensorio forlivese dove Forlì detiene il primato con 13 positivi. Nessun decesso e tredici guariti.

In Emilia-Romagna si sono i casi di positività registrati sono stati 333, su un totale di 27.208 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti da ieri è dell'1,2%.

Continua intanto la campagna vaccinale anti-Covid, estesa a tutti i cittadini sopra i 12 anni di età. Alle ore 15 di ieri erano state somministrate 6.775.863 dosi; sul totale, sono 3.440.393 le persone che hanno completato il ciclo vaccinale.

6 GRANDE!

Davide
premiato dalla BCC





Valore ai giovani

La BCC premia il tuo impegno. Iscriviti subito!

www.labcc.it/valoreai giovani

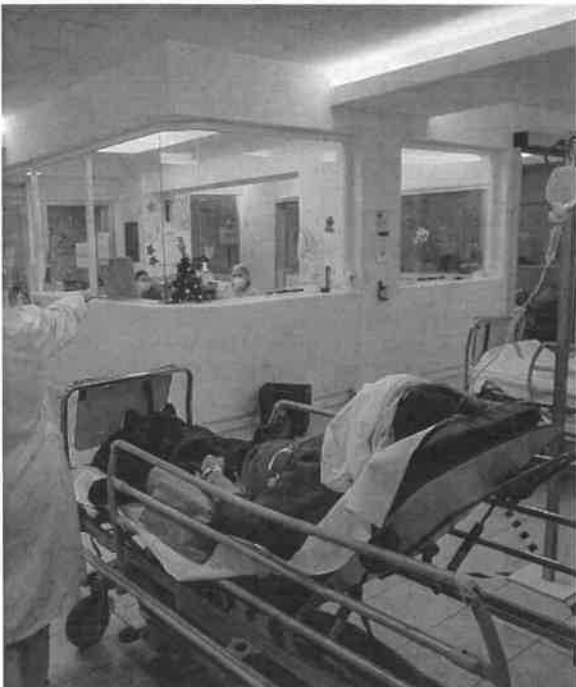


IL DIRETTORE DI AUSL ROMAGNA

Carradori: «Carenza di medici anche in Anestesia, Gastroenterologia e Ostetricia-ginecologia»

IL SINDACO DI MONTESCUDO-MONTECOLOMBO

«Medici sospesi? I cittadini hanno sofferto l'assenza del curante; per qualche giorno un ambulatorio è rimasto scoperto»



SAMBRI: «LE CONFERME TRA QUALCHE GIORNO»

Super variante Delta: numerosi casi ai raggi X in Romagna

Tamponi "sospetti" in fase di sequenziamento al laboratorio unico dell'Ausl di Pievesestina

CESENA

Si chiama "Delta AY.4.2": negli ambienti medici da settimane la tengono d'occhio (a livello mondiale) chiamandola col nomignolo di "nuova variante Delta"; mentre a livello mediatico, dopo le infezioni diffuse in alcuni Paesi esteri, è già stata ribattezzata come la "Super variante Delta".

Un nuovo tipo di coronavirus che a quanto pare potrebbe già essere arrivato in Romagna.

«Per ora non possiamo dare conferme ufficiali - spiega il professor Vittorio Sambri, direttore dell'unità operativa Microbiologia e del Laboratorio unico di Pievesestina dell'Ausl Romagna - perché stiamo eseguendo i sequenziamenti necessari. I risultati, e quindi una certezza, li avremo soltanto a metà circa della prossima settimana. I campioni che stiamo analizzando per questo tipo nuovo di variante Delta arrivano da diverse parti della Romagna. Ma come detto servirà ancora qualche giorno per avere i riscontri che stiamo cercando».

Impossibile dunque per ora ipotizzare se la "Delta AY.4.2" sia destinata ad avere una diffusione massiccia, né se sia qualcosa



Vittorio Sambri

di più contagioso della Delta stessa che da mesi è diventato l'unico ceppo presente in Romagna nel 100% dei contagi.

«L'unica certezza al momento è che siamo in una fase di aumento del contagio. I casi negli ultimi 6/8 giorni stanno aumentando anche perché in questo momento storico stiamo facendo più tamponi».

Il riferimento è al green pass sul lavoro che obbliga i non vac-

cinati a serie di verifiche settimanali. «Non tutti vengono tracciati ma per una certa quota il tracciamento c'è. Per capire nel dettaglio le dimensioni dell'aumento bisognerebbe guardare al tasso di positività. Cosa che non abbiamo ancora fatto. Sicuramente in questa parte del mese di ottobre stanno aumentando i carichi virali di molti dei tamponi positivi che esaminiamo. Cosa questo possa significare a livello di diffusione del contagio lo capiremo solo nelle prossime settimane».

Rincuora il livello che resta basso del tasso di ospedalizzazione: «Abbiamo nelle nostre zone una percentuale di vaccinati che ci mette in una posizione profondamente diversa da quella in cui eravamo nell'ottobre dello scorso anno. Le basse ospedalizzazioni dunque al momento ci tengono molto sereni anche per quanto concerne l'andamento dei contagi. Abbiamo esaminato tanti tamponi positivi di persone vaccinate. Persone che si infettano, non è una novità, ma per le quali non c'è alcun bisogno di ricorrere alle cure ospedaliere perché in ospedale grazie alla protezione ricevuta non ci finiscono».

Covid, 166 casi in Romagna A Ravenna contagi al top

CORONAVIRUS
La mappa del contagio
DATI DA INIZIO EPIDEMIA (marzo 2020)

FORLÌ-CESENA CONTAGI 40.509 (+74) DECEDUTI 991 (Invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 4 (Invariato)	RIMINI E PROVINCIA CONTAGI 41.644 (+37) DECEDUTI 994 (Invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 1 (Invariato)
RAVENNA E PROVINCIA CONTAGI 34.493 (+61) DECEDUTI 1.052 (Invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 2 (Invariato)	SAN MARINO CONTAGI 5.493 (Invariato) DECEDUTI 91 (Invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 0 (Invariato)
IMOLA E CIRCONDARIO CONTAGI 13.631 (+15) DECEDUTI 345 (Invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 3 (Invariato)	

ROMAGNA

Tornano ad alzarsi i contagi da Covid-19 in Romagna dove sono registrati 61 nuovi casi a Ravenna (provincia con il più alto numero di contagi in regione), 41 a Cesena, 33 a Forlì, 31 a Rimini e 15 nel Circondario Imolese.

In Emilia Romagna i nuovi contagi sono 333 in più su un totale di 27.208 tamponi, con una percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti Dei

nuovi contagiati, 119 sono asintomatici individuati nell'ambito delle attività di contact tracing e screening regionali. Complessivamente, tra i nuovi positivi 119 erano già in isolamento al momento dell'esecuzione del tampone; 219 sono stati individuati all'interno di focolai già noti. L'età media dei nuovi positivi di oggi è 41,1 anni.

Stabile il numero dei pazienti ricoverati in terapia intensiva (30); calano quelli negli altri reparti Covid (-9, diventano 278).

Vaccino Covid, al via la terza dose agli operatori sanitari dell'Ausl

ROMAGNA

Sono partite sabato le somministrazioni della terza dose di vaccino agli esercenti le professioni sanitarie e operatori di interesse sanitario che sono dipendenti dell'Azienda Usl della Romagna e che hanno completato il ciclo vaccinale primario da almeno sei mesi.

In questa prima fase - spiega Ausl Romagna attraverso una nota - l'invito è rivolto solo agli iscritti agli ordini professionali sanitari, al personale oss e ai massofisioterapisti dipendenti



Il centro vaccinale di Rimini

dell'Azienda sanitaria che, potranno presentarsi in uno dei centri vaccinali Covid aziendali sottoelencati, senza appuntamento, dalle 13 alle 18,30.

Una novità che, spiega Ausl, si è scelta in via sperimentale per andare incontro alle esigenze

dei lavoratori, lasciando l'accesso diretto senza prenotazione.

Se tale modalità si dimostrerà funzionale, verrà successivamente estesa anche agli operatori sanitari che svolgono le loro attività al di fuori dell'Azienda sanitaria.

La terza dose, che deve essere somministrata dopo almeno sei mesi dal completamento del ciclo primario, sarà effettuata con il vaccino Cominaty di BioNTech/Pfizer indipendentemente dal vaccino utilizzato per il ciclo primario.

Forlì

CORONAVIRUS ANZIANI IN PRIMO PIANO

Modello "Zangheri" Quasi azzerati i sanitari "no vax"

Decisiva la modifica del Documento di valutazione dei rischi preparato dalla Casa di riposo
Tutti i lavoratori presenti sono stati vaccinati

FORLÌ

GAVINO CAU

Per mesi nel 2020 è stata prigioniera del Covid, adesso la casa di riposo "Pietro Zangheri" può festeggiare i zero contagi, ma anche un livello di adesione alle vaccinazioni che ha praticamente azzerato quella che era un fetto neanche tanto piccola di "no vax". A far svoltare la situazione ha contribuito in maniera determinante la decisione di modificare il Documento valutazione dei rischi, vale a dire il documento, redatto dal datore del lavoro, dal responsabile del servizio prevenzione e protezione e dal medico del lavoro, nel quale vengono descritti i rischi che ci sono all'interno dell'azienda per la salute e la sicurezza dei lavoratori e, in questo caso, degli ospiti. Documento previsto dalla legge con determinate caratteristiche e che in base ai rischi presenti, stabilisce quali comportamenti e accorgimenti seguire. Accertato il Covid come un rischio si è deciso, grazie alla consulenza dell'avvocato dell'istituto, Giuseppe Mazzini, di modificare il Documento valutazione dei rischi. I soggetti incaricati della struttura esaminano la struttura aziendale e accertano quali rischi ci sono nello svolgimento dell'attività all'interno dell'ambiente di lavoro, poi indicano quali misure adottare per contrastarli.

La procedura

«Ci siamo trovati - spiega il presidente della casa di riposo "Zangheri", Luca Zambianchi - in un momento in cui l'obbligo della vaccinazione non c'era, ma l'obbligo della carta verde sì. Abbiamo avuto all'interno una concentrazione alta di personale non vaccinato (40 su 200, circa il 25 per cento, ndr). Abbiamo adottato una linea morbida e dura allo stesso tempo: siamo andati incontro alle esigenze dei "no vax", sempre rispettando l'incolumità dei nonni, dando loro la possibilità di lavorare in istituto facendo il tamponamento tutte le volte che entravano, e a spese dell'istituto. Altrimenti queste persone sarebbero rimaste senza lavoro. Per poi arrivare

al 15 ottobre quando finalmente Regione e Ausl attraverso gli Ordini hanno stabilito che venissero sospesi i non vaccinati. Noi abbiamo cercato di avere un colloquio con i non vaccinati, per andare incontro a loro, ma tenendo la linea dura sulla vaccinazione, ribadendo la consapevolezza che sia l'unico modo per garantire la sicurezza di operatori e ospiti. Siamo andati in contrasto con alcuni dipendenti che a seguito della visita medica si erano sentiti lesi della privacy alla richiesta della situazione vaccinale fatta dal medico del lavoro. Abbiamo quindi cercato di creare una linea guida all'interno dell'istituto per garantire la sicurezza dei nonni ospitati. E qui si è cominciato un lavoro con avvocato Mazzini, istituto, medico del lavoro e chi si occupa della sicurezza. Il medico del lavoro è autorizzato a fare visite per verificare se chi è da sottoposto a controllo è idoneo, se deve cambiare mansione, ma non lo può fare a random. Adottando un nuovo sistema di sicurezza per la salute dei nonni e dei lavoratori nei confronti dell'istituto, dando per scontato che ci fosse nei con-

fronti dei dipendenti la giusta formazione e informazione, spiegando cioè perché si adottavano situazioni diverse dal normale, venivano sottoposti a nuova visita medica del lavoro e quindi il personale poteva essere richiamato dal medico competente e lui doveva chiedere il certificato verde».

Cambio di rotta

I risultati sono stati più che soddisfacenti. «L'ultima chiamata alle visite è stata giovedì - aggiunge la segretaria-direttore della casa di riposo "Pietro Zangheri", Donatella Malucelli, insieme al coordinatore medico Aurelio Caminiti -, alla fine abbiamo una situazione di tre operatori assolutamente resistenti, per i quali è partito il provvedimento di sospensione. Una decina sono a casa in malattia o in ferie. Ad oggi qui dentro non c'è nessun operatore non vaccinato tra quelli in presenza». Decisivo l'intervento dell'avvocato Mazzini per modificare la valutazio-

ne dei rischi nell'ambiente di lavoro legati al Covid e collegati alle modalità previste per combattere il virus, quindi al vaccino. In pratica dopo gli incontri formativi, che consistono in una lezione dell'equipe del medico del lavoro per illustrare cosa è cambiato nel Documento, tutti gli operatori sono stati sottoposti a una nuova visita, prevista quando si esegue un cambio organizzativo. Una procedura innovativa per la quale ci sono già state richieste di informazioni da parte di altre strutture presenti sul territorio forlivese.

La criticità

«Il problema - riprende Zam-



bianchi - è la mancanza di un albo professionale degli Oss. La possibilità di poter controllare tutti sarebbe importante, ma non è fattibile, perché le Oss, che sono tante all'interno della struttura e non hanno un ordine di appartenenza, sono fuori dal coro. Con questa nuovo Documento di valutazione dei rischi anche le Oss rientrano in questo controllo senza aspettare l'Ausl».

I turni

Un ulteriore modello di garanzia per la salute dopo quelli già adottati. «La sicurezza è sempre mantenuta - chiarisce Malucelli - a partire dai tamponi quotidiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla "Zangheri" anche un corso rivolto a Oss

La ricerca di operatori socio sanitari e Infermieri accomuna casa di riposo e strutture sanitarie in quasi tutta Italia. Professionalità di grande aiuto per pazienti e ospiti che però scarseggiano da mesi. Anche per questo la casa di riposo "Pietro Zangheri" ospiterà, presumibilmente dalla fine del prossimo mese di novembre, un corso di Oss. La struttura aprirà le porte a un organismo di formazione accreditato dall'Emilia Romagna. «La formazione con Oss si faceva senza avere un posto preciso - spiega il presidente della "Zangheri", Luca Zambianchi -. I corsi possono essere di due livelli: quello base per formare gli operatori socio sanitari, per far vedere il lavoro e mansioni, come ad esempio assistenza al paziente, cambiarli, spostarli dal letto, curare igiene e pulizia; un corso da circa 1.000 ore. Altro livello è la riqualificazione delle Oss, che necessita di un terzo delle ore e riguarda persone che già lavorano o hanno una vecchia qualifica. Abbiamo deciso di partire da quello più semplice, di riqualifica, e poi nei prossimi anni vedremo. Abbiamo fatto un bando e scelto l'organismo che rispondeva a determinati fattori».



Ripresa la campagna di vaccinazione con la terza dose alla Zangheri

Vaccinazione antinfluenzale Domani parte la campagna

BOLOGNA

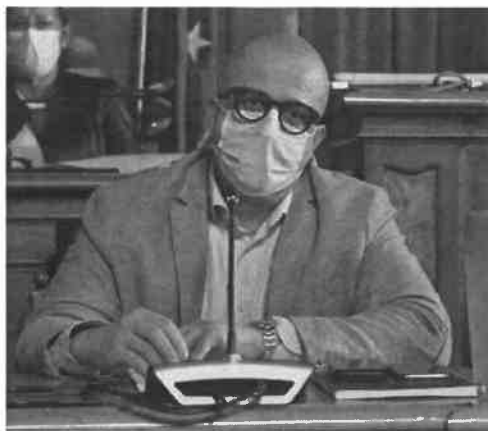
«È tempo di influenza, è ora del vaccino». Tante informazioni e un video, sul nuovo sito regionale <https://www.vaccino-antinfluenzale.it>, che invita ad aderire alla campagna di vaccinazione antinfluenzale in partenza domani. A disposizione dei citta-

di. Questo percorso, che implicava anche sostituire personale, è stato fatto in tempi rapidi e col minimo impatto sui servizi, grazie anche alla grande parte di operatori che si è vaccinato e si fatto carico di turni e straordinari». «Tutto quello che si fa e si porta avanti - conclude il presidente di valutazione dei rischi - è dispendioso, per tempo e comunicazione. Però se le cose si spiegano bene, specie se si fa una cosa che cambia, che sposta uno stato d'essere che era abitudine, alla fine viene accettato da tutti, perché non c'è lotta interna, uno contro l'altro. Chi non accetta la norma se ne va».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dini ci sono un milione e mezzo di dosi, la cui fornitura sarà completata entro la fine di novembre: saranno pertanto destinate prioritariamente ai grandi anziani, ai soggetti ad alto rischio per patologia o esposizione di tutte le età, per condizione patologica, fisiologica (gravidanza) o esposizione lavorativa. «Vacci-

Forlì



Stefano Boni, direttore del distretto socio-sanitario del Forlivese

Covid-19, nel Forlivese crescono i casi

Sono 33 i nuovi casi di positività al Covid nel territorio Forlivese. Lo rivela il bollettino quotidiano della Regione Emilia Romagna. Tra i contagiati, sono 29 quelli sintomatici. Impennata anche a Cesena con 41 nuovi casi, peggio Ravenna con 61, mentre Rimini è a quota 31 e Imola a 15. I ricoveri che fanno riferimento a Terapia Intensiva rimangono 3 a Forlì



Alcuni ospiti della "Zangheri"; sopra l'istituto FOTO FABIO BLACO

Terze dosi al via Oltre 800 persone già vaccinate nelle Cra forlivesi

Anziani e personale delle Case di riposo sono stati i primi come già a gennaio

prolungato - afferma -. Le nostre squadre, che non solo fanno un'attività di stampo sanitario, ma forniscono un aiuto umano non meno importante, stanno seguendo le priorità dettate dalla Regione e da oltre 10 giorni sono quotidianamente presenti in tutto il comprensorio nelle residenze accreditate e convenzionate per anziani non autosufficienti, vaccinando sia gli ospiti sia il personale. A quest'ultimo diamo comunque anche la possibilità di recarsi all'hub della Fiera per ricevere la terza dose». Proprio ieri sono state 145 le dosi ai sanitari, di cui 68 anche vaccini antinfluenzali. Il piano di lavoro prevede ancora un'altra settimana, per completare il giro delle Cra «poi allargheremo il raggio d'intervento anche alle residenze che hanno ospiti con una maggiore autonomia, ma comunque fragili e bisognosi di un'ulteriore protezione: in meno di un mese riusciremo a completare il giro di tutte le realtà del distretto, nessuno sarà lasciato indietro».

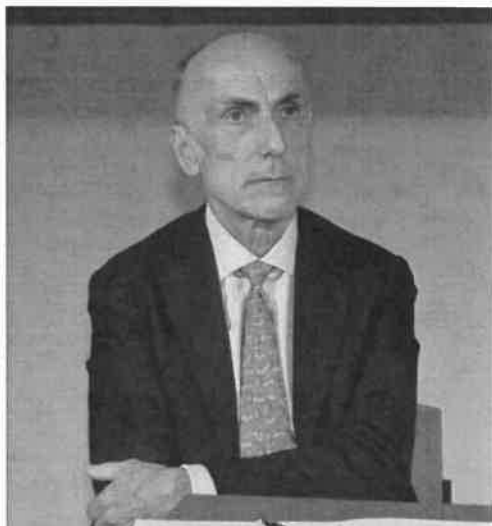
È ancora presto, però, per capire e quantificare percentualmente l'adesione della platea vaccinabile alla terza dose. «Serviranno 15 giorni per avere un quadro più completo e chiaro - spiega Boni -. L'andamento è buono, ma disponibilità e perplessità cambiano da struttura a struttura e chi ancora non ha acconsentito, potrebbe farlo in tempi brevi. Esattamente come accadde nel primo ciclo vaccinale, ma se ora la medicina del territorio e l'ospedale hanno ripreso le loro attività standard, questo lo si deve solo alle vaccinazioni».

FORLÌ ENRICO PASINI

Più di 800 "terze dosi" di vaccino anti-Covid somministrate in 11 giorni ad ospiti e personale delle Cra del Forlivese. Laddove tutto ebbe inizio a gennaio, ora è ripresa e prosegue a buon ritmo, l'attività delle equipe vaccinali coordinate da Andrea Galeotti e Silvia Mazzini della direzione infermieristica e tecnica dell'Ausl. Uno sforzo teso a mettere ancor più in sicurezza gli anziani, a partire da quelli non autosufficienti, e chi se ne prende quotidianamente cura nelle strutture, affinché i risultati dati dalla campagna di immunizzazione nei mesi scorsi, possano essere consolidati.

Si, perché il vaccino ha evitato il peggio nel 2021 e con l'approssimarsi dell'inverno, il richiamo attraverso una terza dose del farmaco (Pfizer-BioNTech o Moderna) serve «a far sì che i cluster di infezione continuino a verificarsi in misura sporadica e senza complicanze tali da causare una vera malattia e il ricorso al ricovero ospedaliero: questo è un dato incontrovertibile». Parole del direttore del distretto socio-sanitario del Forlivese, Stefano Boni, il quale plaude all'impegno profuso da tutti gli operatori e i volontari della sanità territoriale. «Ogni giorno viene garantito almeno un turno vaccinale di 7-8 ore che, quando possibile, viene ulteriormente

IL DIRETTORE STEFANO BONI «IN UN MESE FINIREMO IL GIRO»



Il presidente della casa di riposo "Zangheri", Luca Zambianchi

narsi contro l'influenza stagionale è un gesto di prevenzione importante - ricorda l'assessore regionale alle Politiche per la salute, Raffaele Donini -, soprattutto per chi è a rischio. L'obiettivo principale è ridurre le possibili complicazioni, ma anche, vista la situazione legata alla pandemia, semplificare la diagnosi e la gestione dei casi sospetti di Covid-19. Il vaccino antinfluenzale ci rende più forti contro una malattia, peraltro molto contagiosa, che purtroppo può essere pericolosa».

Come negli anni precedenti il vaccino sarà prevalentemente somministrato dai Medici di Medicina Generale. Al fine di evitare assembramenti e congestione degli ambulatori, quest'anno la campagna vaccinale sarà suddivisa in due fasi: da domani possono sottoporsi al vaccino le persone con più di 75 anni e dal 15 novembre tutti gli altri. È possibile effettuare la co-somministrazione del vaccino antinfluenzale e della terza dose del vaccino anti Covid 19, nei casi in cui siano trascorsi almeno 6 mesi

dalla somministrazione della seconda dose. I medici di Medicina Generale che aderiscono alla esecuzione della vaccinazione anti Covid nei propri ambulatori, possono somministrare entrambi i vaccini. Gli altri inviteranno gli assistiti a prenotare la vaccinazione anti Covid negli hub vaccinali di Ausl Romagna. Ancora una volta un ruolo centrale, è quello dei medici di Medicina Generale nell'informare e promuovere negli assistiti una migliore adesione alla vaccinazione.



CESENA



SOS COVID

Nuovo focolaio dentro la casa di cura mentre i contagi continuano a correre

Il numero di verifiche e di nuovi casi si è elevato da metà mese in poi coi tamponi in serie per il green pass

CESENA

Coronavirus. I dati del contagio continuano nel trend d'aumento. E i numeri alti tracciati nelle ultime 24 ore di verifiche dell'Ausl sui tamponi eseguiti, sono dovuti anche ad un nuovo focolaio all'interno di una casa di cura.

Nei reparti della San Lorenzino di via Natale dell'Amore il contagio è tornato a bussare con vigore. Una decina gli infettati che sono stati circoscritti dai controlli eseguiti dopo un primo tampone positivo. La situazione ha reso necessario creare all'interno della struttura una zona interamente dedicata al coronavirus. Un mini reparto Covid che ha isolato (anche dall'esterno) tutti i contagiati di questo focolaio che naturalmente erano ricoverati da prima e per tutt'altra patologia da curare.

La somma di tutti i nuovi positivi nelle ultime 24 ore è arrivata a quota 41 infettati. Il doppio rispetto alla giornata precedente a confermare un trend di verifiche positive al tampone in costante crescita. Si tratta di 18 femmine e 23 maschi di cui 30 sono da ricon-

durere a tracciamenti tra le persone vicine a casi già noti della malattia. Undici i sintomatici al tampone. Mentre la quota dei guariti ieri si è fermata appena a 10.

Difficile al momento capire se l'impennata degli ultimi giorni della diffusione della variante Delta sia dovuta ad una maggiore contagiosità della stessa ad ottobre rispetto alle mitezze delle temperature estive. Di certezza c'è però che dal 15 ottobre, con l'obbligatorietà del green pass sui posti di lavoro, tanti non vaccinati sono costretti a recarsi in farmacia ad eseguire serie di tamponi. E i numeri

più alti potrebbero annidarsi sia tra l'asintomaticità dei soggetti sia per il fatto che, rispetto ad un anno fa, sicuramente ognuno fa "meno caso" ad un lieve mal di gola o ad un accenno di raffreddore, non pensando che questo possa corrispondere alle prime avvisaglie del virus. In regione nelle ultime verifiche i numeri più alti li ha avuti Ravenna con 61 nuovi casi, seguita da Bologna (59); poi Modena (45) e Cesena (41). Solo dopo vengono Forlì (33), Rimini (31) ed Imola (15).

41
NUOVE
INFEZIONI
NELL'AREA
CESENATE

10
GUARITI
NELLO STESSO
ARCO
TEMPORALE



La clinica San Lorenzino

Da domani parte la campagna di vaccini contro l'influenza

CESENA

Da lunedì scatta la campagna vaccinale anti influenzale.

A disposizione dei cittadini dell'Emilia Romagna ci sono un milione e mezzo di dosi, la cui fornitura sarà completata entro la fine di novembre: saranno pertanto destinate prioritariamente ai grandi anziani, ai soggetti ad alto rischio per patologia o esposizione di tutte le età, per condizione patologica, fisiologica (gravidanza) o esposizione

lavorativa.

«Vaccinarsi contro l'influenza stagionale è un gesto di prevenzione importante - ricorda l'assessore regionale alle Politiche per la salute, Raffaele Donini - soprattutto per chi è a rischio. L'obiettivo principale è ridurre le possibili complicazioni, ma anche, vista la situazione legata alla pandemia, semplificare la diagnosi e la gestione dei casi sospetti di Covid-19. Il vaccino antinfluenzale - conclude Donini - rende più forti contro una ma-

lattia, peraltro molto contagiosa, che purtroppo può essere pericolosa». In Emilia-Romagna si punta a raggiungere un numero sempre maggiore di vaccinati, soprattutto tra gli over 64 con o senza patologie croniche, le persone tra i 6 mesi e i 59 anni con patologie croniche e le donne in gravidanza, indipendentemente dall'età gestazionale, o nel post-parto. Categorie, queste, per le quali la vaccinazione è gratuita, così come, su richiesta dell'interessato, lo è per i soggetti sani che rientrano nella fascia d'età 60-64 anni. Le Ausl forniranno come sempre ai medici di medicina generale gli elenchi dei soggetti che rientrano per primi nella campagna

Medici ospedalieri guardiani dei green pass «È una follia burocratica»

Chiesti tre nomi per reparto per controllare i colleghi Anaaò insorge: «Senza senso affidarci questo compito»

CESENA

Sconcerto e rabbia tra i medici ospedalieri, chiamati a fare i "guardiani", controllando i green pass dei colleghi. L'altro ieri - riferisce Gilberto Vergoni, timoniere dell'Anaaò Romagna, la principale organizzazione dei camici bianchi - al Bufalini, come sta avvenendo in tutti i nosocomi dell'Emilia-Romagna, è stato chiesto di individuare tre nomi per ogni reparto: sono quelli di chi, una volta munito di scanner portatile e sof-

ware gestionali connessi, sarà chiamato a verificare quotidianamente su un campione di almeno il 20% dei professionisti in servizio che tutti siano vaccinati.

Durissima la reazione. «È l'apoteosi di una burocrazia acefala, che prende il sopravvento sui neuroni del cervello - è il commento tagliente di Vergoni - È una cosa grottesca, surreale e stupida. Colpa della politica, che ancora una volta fa scelte su questioni che non conosce, non rendendosi conto dei danni che fa».

In questo caso, sotto tiro è quindi il livello politico, più che quello dirigenziale, che a quanto risulta ad Anaaò sta semplicemente attuando disposizioni che avrebbero previsto questo sistema fin dal

15 ottobre.

Vergoni ricorda che «i medici sono in ospedale per curare i malati e salvare vite, e non possono certo farsi carico di compiti inappropriati e anche inutili, appioppati da "passacarte"». Poi si chiede: «Che bisogno c'è di fare questi accertamenti giornalieri, visto che chi lavora in ospedale è già "schedato", tanto che alcuni medici non vaccinati sono stati sospesi? Già ora chi non ha il green pass non può timbrare. Che senso ha chiederli di scannerizzare i certificati dei colleghi per compilare superflui fogli elettronici su Excel? Per non parlare del fatto che è una follia pensare che qualcuno possa controllare, per esempio, il medico che monta di notte, il chirurgo reperibile che va in sala operatoria o i colleghi del 118 impegnati in emergenza». Conclusione: «Se proprio bisogna fare questi controlli, li facciamo gli operatori che presiedono gli ingressi. I medici sono già oberati di mille cose da fare, molto più urgenti». **GPC**



SFILATA DI PROTESTA

CESENA. Anche nel cuore del pomeriggio di ieri da piazza del popolo ai giardini pubblici è tornato il corteo di protesta contro la carta verde. Tra i cori "No green pass", "Niente ricatti per lavorare" ed evocazioni simil stadio o alle proteste di Trieste la manifestazione ha nuovamente richiamato circa 500 partecipanti per le vie del centro storico.